

per guadagnare «50 euro a turno» nel gazebo. Il clou avrebbe coinciso con il tour abruzzese di Berlusconi per sponsorizzare il candidato sui palchi. Fermi tutti, «l'iniziativa si è trasformata in un questionario con tre domande per studenti universitari» o maturandi. Le risposte annotate nei bloc notes «ci hanno anche chiesto di comprarli», prosegue il giovane, «e di scrivere le risposte anonime alle domande» sulle aspirazioni imprenditoriali.

Gianni Chiodi, che ne dice?

«È stata una bieca strumentalizzazione, lo spot non è mai andato in onda sulle tv, è stato solo due ore sul mio sito, poi è stato craccato ed è stato messo su YouTube».

Nello spot però invitava a presentare il curriculum ora per partecipare alla selezione. Quindi in campagna elettorale... Come lo chiama lei?

«Non si offriva un posto pubblico o fisso, che non c'è più, ma una imprenditorializzazione dei giovani».

Che vuole dire?

«Dare ai ragazzi la speranza di farsi



Achille Lauro

Dalla scarpa destra di Achille Lauro ai soldi della camorra

Elezioni e corruzione: una lunga storia e migliaia di episodi. Tra mafia e criminalità comune il voto di scambio ha sempre cercato di regolare e controllare la vita politica

Il racconto

ORESTE PIVETTA

opivetta@unita.it

Mentre la Cgil spiega che quattrocentomila precari si ritroveranno a fine anno senza lavoro, mentre gli economisti-pessimisti prevedono un'ecatombe milionaria nel 2009, in Abruzzo il "posto" è facile, sicuro, dietro l'angolo, addirittura appena all'uscita della cabina elettorale. Promessa di Gianni Chiodi, brillante candidato di Berlusconi, che ha saputo con accorta regia coniugare i propri interessi con quelli di migliaia di giovani, riconducendoci con abile mossa ai tempi di Achille Lauro, alle esperienze di una infinità di pubbliche amministrazioni e di sindaci delle nostre province e persino nelle terre lontane di Kirsan Iliumjinov, potente e generoso allievo del "comandante". Il quale, padroneggiando dentro Napoli, impugnando la bandiera monarchica e quella della sua flotta, prometteva ai suoi concittadini non solo un avveni-

re radioso ma soprattutto solide e ben più rassicuranti scarpe. In cambio di un voto. Nel segreto della cabina elettorale. Si sa che Achille Lauro, a sostegno della propria carriera politica, non solo poteva mettere in campo Luis Vinicio (il primo centravanti a superare la barriera dei cento milioni), ma soleva pure regalare pacchi di pasta e soprattutto, per garantirsi qualche sicurezza in più, prima delle elezioni, la scarpa destra: quella sinistra sarebbe arrivata a cose fatte (a spoglio ultimato e a elezione confermata). In tempi più prossimi, impegnando la camorra, si sa di voti conquistati a più modico prezzo: cinquanta euro (che potrebbero bastare ormai solo per un paio di scarpe cinesi). Come denunciava Saviano.

Kirsan Iliumjinov era assai più generoso e miliardario di Achille Lauro e dei recenti camorristi. Grande scacchista, si era presentato un quindicennio di anni fa alle elezioni presidenziali in Kalmukia, la piccola Repubblica autonoma della Federazione russa situata nella regione sud occidentale del Volga. Aveva promesso un cellula-

re a tutti i pastori calmucchi, ma soprattutto aveva regalato un milione di rubli al giorno a panetterie e centrali del latte perchè vendessero a metà prezzo sfilatini e burro alla popolazione, aveva regalato venti milioni di rubli alla polizia locale, con un paio di Mercedes 300 in aggiunta, al fine di facilitare la lotta alla criminalità, aveva offerto cinque milioni alla Chiesa ortodossa, più una Lada all'arciprete, in favore della cura delle anime russe. Naturalmente riuscì vincitore. Il voto di scambio nella Russia del post comunismo evidentemente funzionava.

Ovviamente il voto di scambio sarebbe possibile oggetto di vasta aneddotica. L'offerta di un lavoro sarebbe il suo viatico principale. La

Lavoro

Il sistema più consueto la promessa di un «posto sicuro»

Calmucchia

Il candidato scacchista che regalava pane, latte e cellulari

casistica è monumentale, tocca una varietà di piccole amministrazioni di ogni lato d'Italia. E non è solo questione di mafia o di camorra. Pratica consueta piuttosto, come testimoniano migliaia e migliaia di denunce, tutta dentro la nostra disponibilità alla corruttela e alla nostra resistenza a rispettare interessi che non siano di famiglia, di clan, di partito o partitino, come accade in Abruzzo, cantiere berlusconiano di nuovi esperimenti politici. In una delle innumerevoli denunce alla magistratura (della primavera scorsa), in occasione di una elezione comunale in un paese del Casertano, si può leggere la seguente prosa: «Diversi sono gli episodi che sono stati realizzati dalla compagine guidata dal sindaco uscente che, unitamente ai propri candidati, sta offrendo e promettendo impieghi pubblici e privati agli elettori. Mi è stato riferito da più persone che sono stati notati diversi candidati della lista capeggiata dal sindaco accompagnare vari giovani a colloqui finalizzati ad assunzioni presso l'Azienda pubblica... In queste ultime ore sono giunte presso le abitazioni di circa 53 elettori telegrammi di convocazione per un bando di selezione con invito a presentarsi il giorno 10 aprile 2008 presso la sede della società. Orbene la società in questione, si ripete di natura pubblica, ha deciso di svolgere una selezione a tre giorni dal voto».

FERRERO, SEGRETARIO DI PRC

«Iniziativa politica indecente, che prefigura una sorta di voto di scambio anticipato, riproponendo il sistema delle clientele che già troppi danni ha fatto in Abruzzo e in Italia»

imprenditori. Qualcosa di innovativo ma la vecchia politica è terrorizzata da chi parla ai giovani. Era un censimento. E lo faremo».

Sarà anonimo, a questo punto?

«Certo, lo faremo nei banchetti, ma senza nomi. né cognomi».

Ma nei gazebo si sarebbero dovuti portare i moduli con nome e cognome. Ha corretto la rotta??

«Sì, abbiamo fatto una correzione di rotta per il rischio di strumentalizzazione. Insomma, forse sono stato poco furbo, ma solo quello».

In una terra di disoccupazione il ritorno della pratica di scambio di memoria «gasparriana», come dice anche Del Turco, scandalizza persino l'ex dc ora segretario Udc, Lorenzo Cesa, che parla di «mal costume politico». I parlamentari Pd eletti in Abruzzo (Franco Marini, Livia Turco, Giovanni Lolli e altri) denunciano «il degrado della campagna elettorale» e annunciano un'interrogazione parlamentare. «Pensavamo che i metodi di Lauro fossero fuori moda», commenta la Verde Grazia Francescato. A difendere Chiodi si spendono i forzisti: il coordinatore regionale Andrea Pastore e Gaetano Quagliariello.